

La tragedia

In via Val della Torre 58  
La Procura ha aperto un'inchiesta  
sul rispetto delle norme di sicurezza

# Muore schiacciato dall'ascensore

L'operaio stava ultimando un lavoro in un condominio

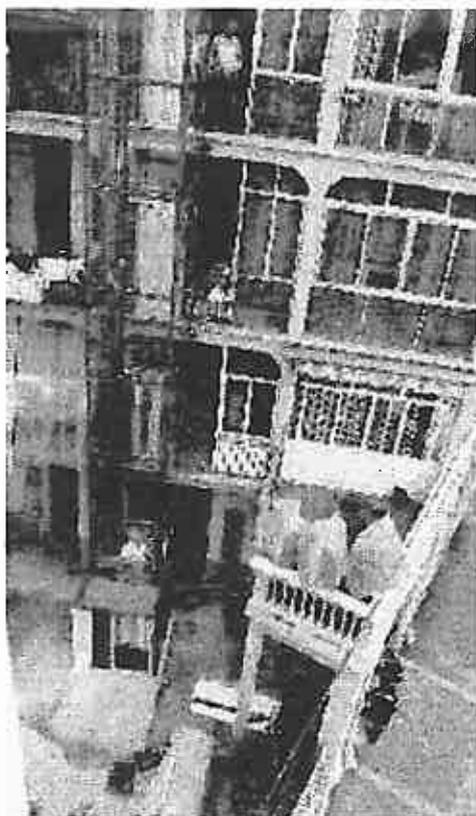
MASSIMO NUMA

La cameriera del bar «Fenice» lo ha visto pochi minuti prima dell'incidente mortale. Stava andando nel cortile, dove c'è il deposito del locale: «Ciao Piero». Lui ha risposto e poi, quando lei è rientrata, Pietro Cutri, 27 anni, operaio specializzato, tesserino da ascensorista, dipendente da quattro anni della Bonfedi di Torino era già morto. L'osso del collo spezzato da una specie di ghigliottina, la testa ancora incastrata tra la piattaforma dell'ascensore e una sbarra di acciaio. Le gambe immobili in una posizione innaturale. Ha dovuto avvicinarsi, la ragazza, per rendersi conto di cos'era accaduto. Poi sono arrivati i vigili del fuoco, le ambulanze del 118,

**Pietro Cutri, 27 anni era vicino ai genitori Soffriva molto per la malattia della mamma**

gli agenti delle volanti del 113. Infine il pm Sara Panelli, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. Scene non descrivibili con le parole. Sono arrivati i compagni di lavoro, il proprietario della Bonfedi.

Lacrime e incredulità: «L'ascensore era stato montato, mancavano gli ultimi dettagli, un pannello di cristallo. Pietro era esperto, scrupoloso, preciso. No, non riusciamo a capire cosa possa essere successo», dicono gli operai della Bonfedi, sotto choc: «Era solo, intento a completare gli ultimi dettagli. Non era assolutamente previsto che dovesse entrare all'interno. In teoria, nessun tipo di pericolo». Invece,



**Pietro Cutri**  
L'operaio morto aveva 27 anni e si era specializzato come ascensorista

secondo una prima ricostruzione, Pietro Cutri sarebbe salito di una quarantina di centimetri, appoggiandosi a una struttura del telaio. In quel momento la piattaforma, che era a mezzo metro sotto il livello del suolo è partita all'improvviso, lo ha aganciato con violenza alla testa, sino alla sbarra che ha fatto da patibolo. L'operaio è morto sul colpo, come se fosse stato impiccato. Morte atroce e rapidissima. A terra è rimasto il grosso telecomando giallo, con il pulsante rosso che aziona o blocca l'ascensore.

L'ipotesi degli ascensoristi, tutti in maglietta blu, gli scarponi anti-infortunio, in apparenza in regola con le norme di sicurezza, è che il giovane, mentre

## 69.669 infortuni sul lavoro nel 2008

In Piemonte sono 69.669 (di cui 77 mortali) gli incidenti sul luogo di lavoro registrati nel 2008. Nel 2007 erano stati più numerosi (+4,7%): 73.129 di cui 105 mortali

sollevava il pesante pannello di cristallo abbia involontariamente azionato il telecomando. E poi, colto di sorpresa, non abbia avuto il tempo materiale di fer-

mare la corsa della pesante piattaforma d'acciaio. Questione di decimi di secondo.

Seconda ipotesi, un contatto elettrico che ha azionato il meccanismo, insomma un guasto nell'impianto. Non ci sono certezze. Spiega l'avvocato Claudio Maria Papotti, che tutela i titolari dell'azienda: «Non ci sono stati mossi alcun tipo di rilievi da parte dell'autorità giudiziaria, nè è stato sequestrato il cantiere. Ma solo l'ascensore, in attesa degli accertamenti e dell'ispezione. Era tutto in regola, ma nessuno per ora riesce ancora a capire cosa può essere successo. L'azienda si metterà subito in contatto con la famiglia dell'operaio per non far mancare loro aiuto e solidarietà».

Pietro era un ragazzo riservatissimo e molto discreto. Si era fidanzato da poco e viveva per conto suo. Ma era vicinissimo ai genitori, soprattutto da quando la mamma s'era ammalata. Si divideva tra l'azienda e la famiglia. Afflitto dalla malattia della mamma aveva detto ai titolari: «Fatemi lavorare il più possibile, così dimentico i miei guai». Mai un problema, mai un'assenza ingiustificata. Un tipo attento, con già un'esperienza notevole alle spalle.

L'intervento in programma ieri nel cantiere di via Val Della Torre 58, un fabbricato d'epoca, recentemente restaurato con un sofisticato ascensore costruito all'esterno, era di routine, ordinaria manutenzione, in un impianto nuovissimo, già perfettamente funzionante e collaudato in base alle disposizioni di legge. «Forse non avrebbe dovuto sistemare il cristallo da solo, troppo pesante e poco maneggevole». Non ci sono testimoni nel momento in cui è avvenuto l'incidente. Il corpo è stato trasferito in obitorio. Domani l'autopsia.